

Cannabis, i teodem della Margherita contro la Turco

Lettera di 51 esponenti dell'Unione: così non va
Sui temi etici Binetti minaccia: «Siamo tanti»

di Anna Tarquini / Segue dalla prima

CINQUANTUNO FIRME in calce sotto la lettera che chiede il ritiro immediato del provvedimento indirizzata ieri al ministro della Salute, e per conoscenza ai cofirmatari Clemente Mastella e Paolo Ferrero. La prima è la sua, quella di Paola Binetti la senatrice Di

che aveva già manifestato il suo dissenso, le altre sono divise omogeneamente: la maggior parte della Margherita, qualche indipendente dell'Ulivo, senatori del Tirolo. Adesso Binetti spiega a l'Unità: «Siamo stati molto attenti a rappresentare le diverse anime dell'Unione. Il messaggio doveva essere proprio questo: "attenzione che siamo in tanti a pensarla così", non è possibile prendere un provvedimento come quello sul raddoppio delle dosi senza prima averne discusso con noi. E non vogliamo

minare il governo, perché stiamo invece dicendo "su temi complessi c'è gente che non la pensa così e noi stiamo perdendo consensi proprio dall'elettorato moderato". Al partito del «no» si sono iscritti subito in molti: Luigi Bobba, Enzo Carra, Pierluigi Castagnetti, Renzo Lusetti. E questo malgrado i numeri diffusi dalle questure sull'effetto della legge Fini: più 33% di persone segnalate all'autorità giudiziaria,

oltre il 37% di arresti. Meglio tornare alla legge del centrodestra che prevedeva il carcere per pochi spinelli. L'idea della lettera - dicono - è partita subito dopo l'annuncio della Turco. Ma ieri pomeriggio, quando i deputati della Margherita Enzo Bianco e Giachetti avevano avvisato i colleghi «se parlate contro lo spinello lo fate a titolo personale, non a nome del gruppo» quelle 51 firme non erano ancora state rese pubbliche. La Binetti e i suoi hanno deciso la spallata: «A titolo personale? Guardate che non è esatto». Ed ecco la missiva: «Dobbiamo promuovere un confronto vero e approfondito per riesaminare il provvedimento, in modo tale che nessuno possa pensare che si è presa una decisione di tipo ideologico, scientificamente debole, banalizzante rispetto ad un problema di questa portata». Il ministro Turco è costretta a rispondere: «Ho letto con molto interesse la vostra lettera e sono sicuramente disponibile ad un confronto permanente con voi e con tutte le altre e gli altri parlamentari dell'Unione». Poi interviene Ferrero: «Quel decreto è giusto, ma parliamone, fissiamo subito una riunione». Con Turco si schiera il vicepresidente della Camera Carlo Leoni: «Non condivido affatto nel metodo e nel merito quella lettera». Ecco appunto, il metodo e il merito. Binetti fa capire molto chiaramente che è proprio questo il problema e che nessuno di loro - su droga, eutanasia, Pacs - è disposto a compromessi. In Senato, quando sarà, una modifica della legge Fini che apra alla liberalizzazione non deve proprio arrivare. «Sia chiaro che nessuno vuole il carcere per gli spinelli - spiega Binetti -, ma non vogliamo nemme-



Foto di Franco Silvi/Ansa

no le alte dosi, la "sindrome dei 40 spinelli". Turco ha fatto un atto amministrativo che era nei suoi poteri, ma che contestiamo: non ci ha consultato e anzi temiamo che questa apertura sia anche un'apertura alla liberalizzazione di tutte le droghe e siamo in tanti, più di quanti si pensa». La destra ascolta con attenzione e Mantovano (An) rinnova più forte il suo invito: «Confrontatevi con noi. Appoggiate la nostra mozione per abrogare subito il decreto che raddoppia le dosi di cannabis».

«Satira su padre Georg? Non andrò all'inferno»

Dopo gli strali vaticani, Fiorello in radio fa il «posseduto». Ma poi parte «Halleluja»

di Roberto Brunelli

Vade retro, Satana! ...E dalla radio esplose un rombo mostruoso. Una voce venuta da altri mondi, un rantolo terrorizzante. «Fiorello, vomiti verde! Ma che ti succede? Parli aramaico! Oddio, quanta puzza di zolfo!», grida Marco Baldini. Schegge di satira su Viva-Radio2, ieri l'altro, ora di pranzo. Tutti fremevano d'attesa dopo l'affaire del segretario personale di Papa Ratzinger che - già preso di mira sulle medesime frequenze - aveva duramente attaccato la satira su Benedetto XVI («che smetta subito!», seguito a ruota da ben tre cardinali (Poupard, Tonini, Kasper) e successivamente da mezzo mondo politico nonché dal direttore dell'Avenire... e invece Fiorello risponde con le armi della satira, e basta. Non una sola battuta esplicita su Padre Georg: a «parlare» è il tormentone ispirato all'Esorcista, con «la testa che ruota», «gli occhi rosso-fuoco» e, a graziosa conclusione, un bell'Halleluja. Così, mentre gli altri destinatari della «fatwa» vaticana, Maurizio Crozza e Luciana Littizzetto, continuano a mantenere il riserbo, lo showman non si mo-

stra un granché intimidito. Né sembra esserlo il suo pubblico. Ieri Fiorello è stato accolto da un boato all'Università Cattolica, dove era atteso per un seminario. Solo una battuta: «Non credo proprio che andrò all'inferno». E poi: «È una polemica che non sta né in cielo né in terra».

E bravo Fiore. A viale Mazzini c'è però chi si sta domandando se l'attentissimo nuova «incursione» dello showman su Rai1, dopo il successo trionfale di quella post-tg di qualche settimana fa, ribadita più volte da Fabrizio Del Noce, non finisca nelle sabbie mobili Rai. Anche perché a buona parte del mondo politico gli solletica non poco la voglia di cogliere la palla al balzo per mettere il freno alla satira. Dopo le sdegnate dichiarazioni di un pezzo di Forza Italia e di An, ma anche di alcuni petali di Margherita e di Italia dei Valori, ieri è stata la volta di un quantomai sulfureo Francesco Cossiga: l'ex Capo dello Stato ha pensato bene di indirizzare un'apposita interrogazione al presidente del consiglio e al ministro delle comunicazioni per chiedere «qual è sia il giudizio del governo sulla pesante ironia nei confronti di papa Benedetto XVI cui si sono ispirate e ancora si ispirano alcune trasmissioni di intrattenimento della Rai, di proprietà dello Stato e concessionaria del servizio pubblico dell'emittenza radio-televisiva». Se non è umorismo questo, nel paese dell'isola dei famosi e di vallettopoli...

«È una polemica che non sta né in cielo né in terra». Cossiga ne fa questione di Stato e interpella il governo

Giornalisti, nuovi scioperi in vista Preoccupazione per fondi all'editoria

ROMA «Ad ogni "no" degli editori siamo di più e più compatti», commenta Silvia Garambois, segretario di Stampa Romana. In effetti, allo sciopero improvviso dell'informazione - deciso martedì notte - per rispondere all'ennesima decisione della Fieg che ha rifiutato anche la convocazione formale di Palazzo Chigi per discutere del contratto dei giornalisti scaduto da due anni, hanno risposto in tanti. Testate multimediali hanno incrociato le braccia e anche le redazioni del freepress E-polis e del quotidiano Il Manifesto sono rimaste vuote. E non finirà qui. La Fnsi andrà al tavolo convocato dal governo per mercoledì 22. L'esecutivo non ha disdetto il tavolo dopo

l'oltranzista posizione degli editori: «Il contratto non c'entra niente con la riforma dell'editoria». Il sindacato dei giornalisti, dopo la giornata di sciopero e la conclusione degli Stati generali dell'informazione, sottolinea la determinazione della categoria a proseguire la mobilitazione per ottenere il negoziato. Il documento conclusivo degli Stati generali ha affidato alla Giunta della Fnsi il mandato di proclamare 7 giorni di sciopero entro Natale. Alcuni saranno consecutivi e senza preavviso, altri per gruppi editoriali. Con la mozione approvata ai lavori dell'Ergife, si sollecita inoltre che l'elargizione dei contributi all'editoria - previsti dalla Finanziaria 2007 in discussio-

ne (circa 700 milioni di euro) e sul cui stanziamento si registrano forti preoccupazioni - venga condizionata e agganciata al rinnovo del contratto e al rispetto integrale di tutti i contratti giornalisti. La mozione, che chiede di disporre l'immediata sospensione di tutte le provvidenze sull'editoria, è stata illustrata ieri al vicepresidente del Senato, Milziade Caprili di Rc. «L'intento degli editori - ha detto Garambois - è quello di esasperare ogni forma di flessibilità del lavoro, di utilizzo del precariato, di emarginazione dei vecchi professionisti. Guardando i bilanci degli editori notiamo un +3,9% per la carta stampata nel primo semestre del 2006». ma.ier.

Comunicato del CdA di NIE

Il Consiglio di Amministrazione di NIE, società editrice de l'Unità, a proposito della lunga vertenza tra la FIEG e le organizzazioni sindacali dei giornalisti che ha provocato 7 giorni di sciopero nel 2005 e 6 giorni di sciopero nel 2006, con un programma di ulteriori 5 entro la fine di quest'anno, desidera esprimere il proprio parere in relazione a questa gravissima situazione che, allo stato, non sembra mostrare prospettive di soluzione. L'analisi e le conclusioni del CdA di NIE si basano sulla seguente constatazione oggettiva dei fatti condivisa sia dagli editori che dai giornalisti:

- 1) il contratto di lavoro è scaduto il 28.2.2005 e non esistono trattative che consentano di sperare in una positiva conclusione a breve termine;
- 2) dal giorno della scadenza del contratto sono intervenuti automatici meccanismi di adeguamento salariale che hanno consentito ai giornalisti quantomeno il recupero dell'inflazione;
- 3) il settore dell'editoria manifesta notevoli criticità soprattutto in chiave prospettica. Il comparto della stampa quotidiana soffre in misura particolare di tale criticità che esiste in tutto il mondo ma in particolare in Italia soprattutto sul versante della raccolta pubblicitaria vista l'anomala configurazione del mercato televisivo;
- 4) gli economisti prevedono una forte riduzione della presenza della carta stampata a favore di mezzi di comunicazione consentiti dagli sviluppi delle nuove tecnologie;
- 5) i costi industriali della stampa quotidiana sono in continua, fortissima lievitazione. In particolare quello della carta, anche per il mancato rinnovo del credito di imposta, si è incrementato di più del 25% negli ultimi 2 anni;

- 6) la richiesta formulata dalla FNSI per il rinnovo del contratto sulla parte retributiva determinerebbe, se accolta, per una piccolissima società come NIE, un incremento di più di 800.000 euro/anno;
- 7) sul piano normativo la FNSI intende tutelare i moltissimi giornalisti precari ed i collaboratori per i quali, oltre ad un problema di stabilità del posto di lavoro, esiste una evidente sottovalutazione in termini economici delle loro prestazioni;
- 8) da molto tempo FIEG ha assunto un atteggiamento di totale chiusura rifiutando di riprendere le trattative;
- 9) molti quotidiani possono superare indenni questa situazione uscendo regolarmente anche nelle giornate di sciopero provocando enormi squilibri sul mercato in quanto le loro vendite e la loro forte raccolta pubblicitaria lievita in modo esponenziale senza particolari meriti organizzativi e redazionali;
- 10) i grandi quotidiani, i cui giornalisti aderiscono agli scioperi, possono recuperare buona parte della perdita di margine attraverso un incremento dei ricavi nei giorni successivi (pubblicità, supplementi editoriali, ecc.);
- 11) paradossalmente quindi le più rilevanti conseguenze della irrisolta vertenza gravano sui piccoli quotidiani di opinione perché oltre alla perdita di fatturato compromettono il rapporto di continuità con i loro lettori;
- 12) NIE, pur essendo iscritta alla FIEG, non condivide la posizione della FIEG auspicando viceversa una ripresa della trattativa su basi più ragionevoli essendo, senza ombra di dubbio quelle proposte dalla FNSI assolutamente incompatibili con la situazione economica della grande maggioranza delle società editoriali.

**17 NOVEMBRE
GIORNATA
INTERNAZIONALE
DI MOBILITAZIONE
STUDENTESCA**

Per la difesa dell'educazione pubblica
contro la privatizzazione del sapere

Per l'affermazione e l'ampliamento
dei diritti degli studenti

**La Sinistra giovanile e Studenti di Sinistra
scendono in piazza il prossimo
17 novembre in tutta Italia
PERCHÉ IL SAPERE NON È UNA MERCE
E LA PRECARIETÀ NON È UNO STILE DI VITA!**

torino - ivrea - saluzzo
milano - bergamo - brescia
cremona - verona - padova
vicenza - rovigio - genova -
la spezia - reggio emilia
parma - ravenna - modena
bologna - imola - cesena
firenze - cecina - livorno
piombino - siena - prato
arezzo - empoli - massa
roma - ancona - fano
san benedetto del tronto
perugia - terni - teramo
pescara - chieti - l'aquila
eboli - agropoli - nocera
napoli - caserta - bari
crotone - castrovillari
cosenza - reggio calabria
messina - catania - siracusa
agrigento - palermo - enna
cagliari - carbonia - olbia
sassari

www.STUDENTISINISTRA.it www.SGWORLD.it